

LA BATTAGLIA DELLE DONNE

SARA BIAGIOTTI

Dopo anni, la battaglia delle donne per i diritti sostanziali di cittadinanza non è ancora giunta a compimento. La scarsa presenza delle donne nel governo della cosa pubblica è la rappresentazione plastica di una società costruita su modelli maschili.

La richiesta di una maggiore presenza qualitativa delle donne in politica, ed una maggiore rappresentanza quantitativa, è indicativa quindi di una emergenza sociale, economica e culturale che come tale, dunque, va affrontata.

L'Anci si è impegnata ad accrescere la sensibilizzazione sul tema della democrazia paritaria.

Un passo in avanti è rappresentato dalla legge n. 215/2012 con la quale si è cercato di promuovere il riequilibrio della rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte.

Il problema però che ci troviamo ad affrontare è prima di tutto culturale ed è per questo che anche la scuola deve avere un ruolo fondamentale in questa "rivoluzione", attivando percorsi educativi e formativi che insegnino ad andare oltre gli stereotipi.

La condivisione del rispetto della parità tra donne e uomini, non solo in ambito politico, permette anche di dare la giusta attenzione a tematiche che per troppi anni sono state assenti dal dibattito nazionale e che oggi si palesano come una vera emergenza, prima fra tutte la violenza contro le donne. La ratifica della convenzione di Istanbul e la legge

contro il femminicidio, rappresentano passi importanti, ma non esaustivi, evidenziando l'esigenza di interventi che riescano ad andare oltre l'emergenzialità.

In quest'ottica il perno centrale di ogni politica non può essere che la scuola, con l'attivazione di specifici percorsi formativi che promuovano le pari opportunità fra generi, la soggettività femminile e l'educazione all'affettività.

In questo processo di cambiamento, serve una parola chiara del Parlamento anche sul tema della pubblicità, perché non è più tollerabile che si continui a "usare" il corpo della donna per vendere, senza che vi sia nessun attinenza con il prodotto proposto.

Servono quindi strategie di lungo termine, per una trasformazione culturale della nostra società, ma anche interventi immediati, come stanziamenti che assicurino il sostegno ai centri antiviolenza e garantiscano un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale per offrire ospitalità, assistenza e protezione alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

L'obiettivo finale non è quello di avere un Parlamento solo più al femminile, ma leggi più giuste e una Terza Repubblica più moderna e dinamica.

L'autrice è sindaco di Sesto Fiorentino e presidente Anci Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

